

DOCUMENTO DEI RICERCATORI DELLA FACOLTÀ SCIENZE E TECNOLOGIE IN MERITO AL DDL GELMINI

I sottoscritti Ricercatori della Facoltà di Scienze e Tecnologie dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", si sono riuniti in data 22/03/2010 per discutere del DDL Gelmini del 28 Ottobre 2009 presentato al Senato con atto N. 1905.

Una riorganizzazione del sistema Universitario, che ponga fine al susseguirsi di riforme incompiute e non coerenti tra di loro, è una necessità prioritaria al fine di dare all'università gli strumenti e la forza per assolvere al compito che costituzionalmente le compete. Tale necessità sembra essere condivisa da tutte le parti coinvolte (politiche, accademiche e della società civile) tanto da far sembrare questo momento come un'occasione da non perdere.

Non è nostra intenzione in questa fase scendere nei particolari del DDL, anche se riteniamo interessanti alcuni principi ispiratori ed elementi prospettati nella legge come ad esempio: l'introduzione di meccanismi incentivanti la distribuzione delle risorse pubbliche e le procedure di ottimizzazione e qualificazione della spesa pubblica; l'istituzione per legge di un fondo per gli studenti meritevoli; l'introduzione di meccanismi incentivanti l'internazionalizzazione del corpo docente e degli atenei; l'assegnazione di una percentuale del FFO su base meritocratica.

Il DDL inoltre propone una riforma dei principali organi di governo dell'università in merito ai quali riteniamo che sia ancora necessario un maggiore approfondimento e confronto riguardo, ad esempio, ai nuovi meccanismi di composizione del CDA, del Senato Accademico e dei rispettivi compiti.

Rimaniamo però oggettivamente delusi dal DDL in quanto, ancora una volta, è venuto a mancare il riconoscimento del lavoro fondamentale che i ricercatori universitari hanno compiuto nel corso degli anni passati. Infatti, dalla sua istituzione ad oggi, il ruolo del ricercatore universitario ha subito una significativa modificazione nelle sue funzioni, passando da una figura in fase di formazione ad una di pieno supporto e sostegno sia della attività di ricerca sia della didattica.

Inoltre, se è vero che c'è una necessità oggettiva di contenere le spese degli atenei, è altrettanto vero che i ricercatori universitari, assumendo carichi didattici sempre più rilevanti, da tempo hanno di fatto contribuito ad una gestione ed al mantenimento "non oneroso" dell'offerta formativa. A fronte del crescente impegno nella didattica, fino ad ora ai ricercatori è stato concesso solo l'effimero titolo di "professore aggregato".

Il DDL Gelmini, approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri, nella sua versione attuale non sana in alcun modo la questione ma anzi l'aggraverebbe, introducendo l'obbligo alla docenza per il quale non è previsto alcun incentivo economico e/o adeguamento di carriera. Inoltre i ricercatori a tempo indeterminato, con l'introduzione della nuova figura a tempo determinato, diventano definitivamente una categoria ad esaurimento senza che nel DDL sia esplicitamente indicata una strategia di gestione del periodo di transizione in cui coesisteranno sia il ricercatore universitario che la costituenda figura a tempo determinato.

A tal riguardo vogliamo sottolineare che non siamo in principio contrari alla *tenure track*, che risulta essere un valido strumento nei centri Universitari e di Ricerca all'estero dove però i finanziamenti per la ricerca e l'università sono di entità notevolmente superiore rispetto all'Italia. Il giudizio pertanto non è negativo nel merito, ma le maggiori perplessità derivano dalla sua applicabilità nell'attuale contesto italiano e di una riforma accademica *non onerosa*.

In questi giorni il neo-costituito Coordinamento Nazionale dei Ricercatori Universitari (CNRU) ha avviato una fase di confronto con il MIUR affinché il DDL accolga le proposte avanzate dal Coordinamento, in merito alla "sorte" dei ricercatori universitari a tempo indeterminato (ad oggi più di 25000 unità in tutta Italia). Dal confronto sembra emergere la volontà del relatore del DDL di apportare correzioni (in particolare dell'articolo 5-bis) che rimuovano, almeno in parte, quegli elementi che hanno suscitato profonda preoccupazione e contrarietà da parte dei ricercatori universitari.

I ricercatori della facoltà di Scienze e Tecnologie firmatari di questo documento, sostengono il CNRU in questa fase di confronto. Allo stesso tempo, si riservano di valutare se e come aderire a possibili iniziative di protesta che, in questi ultimi giorni, interessano un numero sempre crescente di atenei italiani.

Auspicano inoltre che la loro posizione, sintetizzata in questo documento, sia condivisa dai colleghi delle altre facoltà dell'ateneo con i quali sarebbe utile avviare una fase di discussione al fine di raggiungere, al più presto, una posizione quanto più unitaria possibile, dei ricercatori dell'Ateneo.

I firmatari inoltre invitano gli organi accademici (Consiglio di Facoltà, Senato Accademico e Rettore) a far proprie queste considerazioni e supportare nelle sedi competenti iniziative miranti ad integrare il DDL con emendamenti volti a tutelare la professionalità della categoria dei ricercatori universitari.